

» questo regno deve formare *parte integrante della monar-*  
» *chia*; sia che si voglia stabilire in modo più concreto la  
» speciale costituzione di queste provincie ed i rapporti del  
» Lombardo-Veneto con il resto della Monarchia, si arriva  
» alla definizione precisa del solo terreno sul quale possono  
» aver luogo le negoziazioni; ma queste avrebbero per ri-  
» sultato non già delle *speranze* o *promesse*, bensì la con-  
» cessione effettiva di tutte le istituzioni conciliabili colla  
» suddetta patente del 4 marzo ultimo. »

De Bruck finalmente accennava l'ultima base, dalla quale dovevano partire i negoziati. Egli è certo che Venezia, combattente in allora per la sua assoluta indipendenza, avrebbe rifiutato di trattare a simili condizioni, le quali le togliessero la speranza di risorgere a libero stato; ma essa ricordava che avea nelle provincie lombardo-venete delle sorelle alle quali era uopo pensare; l'interesse delle medesime prescriveva il dovere di sacrificare la più viva delle sue speranze. Con questa considerazione Manin invitava l'assemblea a riunirsi per il 15 dello stesso mese di giugno.

Mentre aveano luogo le brevemente accennate negoziazioni un trattato difensivo ed offensivo stipulavasi fra l'Ungheria e Venezia, trattato sottoscritto in Ancona dai plenipotenziari Lodovico Pasini veneto e Giovanni Bratich ungherese, il 3 giugno 1849. Esso era così concepito:

« Duino, 20 maggio 1849 (1).

» Il sottoscritto Giovanni Bratich, agente plenipotenziario  
» diplomatico e militare d'Ungheria presso i differenti Stati

(1) Per condiscendere alle premure dell'inviato ungherese la data del trattato fu posta dal 20 maggio 1849 a Duino, in luogo di quella che effettivamente avea, di Ancona 3 giugno.